

FEBBRAIO

1950

CRONACHE PARROCCHIALI

DI

PIOLTELLO

FEBBRAIO 1950

NUMERO 2

La Parola del Parroco

Mentre tanti avvocati s'affannano a difendere la causa di Rina Fort o della Contessa Bellentani (il bel boccone per le lettrici) voglio provare a far pur io l'avvocato di una povera accusata dai giovani dei tempi nostri: voglio dire della virtù della Previdenza, del Risparmio o, più cristianamente, della Temperanza.

Tutti l'accusano come una sorpassata, una virtù noiosa, inutile, ma io la voglio difendere: essa è onorabile ancora oggi e virtù simpatica e tanto benefica.

E gli uomini pagano già il castigo d'averla trascurata, anzi calpestata. Coi tanti danari che passano nelle mani di tutti, mai, forse, vi è stata epoca carica di casi di indigenza e di miseria. Ne ho già parlato dal pulpito, ma si sa, metà dei miei uditori dormono e gli altri ascoltano, ma non fanno. Eccomi qui di bel nuovo per far giungere a tutti la difesa della mia protetta: la virtù del risparmio.

— Ci siamo — dirà qualcuno; — il nostro Parroco ce l'ha su con chi fuma, con chi va all'osteria e vorrebbe che tutti vivessero da frati! Ci vuol negare una piccola, onesta soddisfazione! Noi, poveri diavoli, che abbiamo di buono se non una fumata e un bicchierotto?

Eh no, cari miei lettori, io non condanno la sigaretta o il bicchierotto di barbera o di barolo, ma l'abuso e lo spreco incosciente che fanno molti; sì, molti: sperpero, di denari preziosi e sudati, nel fumo, nei liquori, nelle golosità, nei divertimenti, nello sport...

E' il peccato del tempo nostro, è il delitto sociale che la società d'oggi commette.

Miliardi, ogni mese, vanno a finire in fumo, in cinema, ai campi sportivi. Commercio per tutti! Si dice; commercio assai più prezioso sarebbe impiegarli in opere utili, urgenti e benefiche. Ci sono orfani che non possono essere ritirati perchè non v'è alcuno che paghi; vecchi che non possono essere ricoverati perchè non v'è più beneficenza.

Ricchi e poveri sciupano denari preziosissimi. Sì, se il ricco sciupando fa peccato orrendo, lo spreco è anche dei poveri, di chi disperde mezzo salario all'osteria e poi grida al governo nero, piange sull'affamato popolo, impreca alla miseria dei tempi. Consegnano quel che vogliono in casa, fanno serate allegre e spendono senza paura in paste e bottiglie.

Grioni, Motta, Sala, Moroni, col loro furgoncino, fanno affari; il bottegaio è lì, con gli occhi verdi di rabbia, a vedere come certi clienti suoi pagano a monete sonanti le paste e non il pane o la farina. Il droghiere osserva sdegnato certe sue debitorici che vestono da principesse... Oh, se potesse andare in strada, fermarle e mettere sotto il naso il conto dei loro debiti!

Di questo passo, nella parrocchia, più che la vita si fa avanti la morte; a tutto gennaio ha funzionato il registro dei morti più che quello dei battesimi. Matrimoni? Uno solo, cacciato dentro in un appartamento, che è una cucina che serve se si mangia altrove e una stanza dove il muro fa da sponda al letto.

Caro il mio giovanotto, ormai coperto di verdame, hai già 34 o forse più anni: è finita la guerra da cinque anni, hai preso le duecento ore, le gratifiche; hai sempre lavorato... non hai ancora avanzato per farti su la casetta? Se avessi in tasca i denari di tutte le sigarette fumate, dei quintini, dei bianchini bevuti, dello sport, del divertimento e, Dio non voglia, di qualche altro viziaccio... di' un po', non saresti ora alle strette e quattro mura le potresti tirare su.

E tu che fai il «gagà» coi tuoi vent'anni, dove sono i tuoi risparmi? L'hai il libretto di cassa? Hai tutto speso di festa in festa eh!... Col tuo non hai da comperare neppure un fazzoletto... Non senti la dignità di non voler essere ora di peso alla famiglia e domani alla Società?...

E tu, signorina moderna, tutta agghindata come una «stella del cinema» hai preparato un bel corredo di biancheria personale, da letto, da sposa, o hai tutto sciupato nel lusso e nelle vanità? E sotto la pelliccia hai indumenti a brandelli?

Un tempo, nelle famiglie dei poveri, il dottore, chiamato presso un ammalato, trovava tanto candore di lenzuola di lino, di biancheria ricca e ottima; oggi, forse, trova lenzuola buone, ma dei vecchi di casa, e miseria dei nuovi già pezzati e lisi.

— Che risparmio d'Egitto! — si dice. — Noi oggi ci abbiamo la mutua! ci abbiamo l'invalidità e la vecchiaia, la pensione!

Tutte cose vere, buone e belle... ma mai saranno abbastanza, se voi non farete i vostri risparmi.

Chi tutto spende, chi nulla risparmia è poi un «cristiano» scadente... perchè è virtù anche il mortificarsi, anzi è dovere. Diceva il nostro caro Don Lisander (Manzoni) che la vita non è una festa continua, ma un dovere severo e austero, che bisogna compiere da forti.

Se i nostri padri avessero fatto come noi, avrebbero molti la casetta? E se tutti loro avessero avuto i denari di oggi, quanti altri di noi l'avrebbero!

La moderazione è segno di virtù, di padronanza di sé, forma il giovane alla Società, alla nobiltà, alla giustizia.

Lo sperpero è segno di vizio, di debolezza, di poco amor di Dio e conduce a eccessi sempre più rovinosi.

Vieni avanti, formica cara e antica, rimprovera ai sapienti di oggi la loro mancata previdenza. Es-

si hanno bisogno di divenire più coscienziosi, più cristiani, più mortificati.

Se no la zappa si tirano sui piedi.

Un putiferio di commenti io li sento già; sono cose vecchie che si diranno, cose che ho già sentito tante volte. Quando si dicono parole franche, c'è chi, scottato, vuol almeno dare una graffiata.

Ma io ho il sangue buono e non faccio caso.

CONFERENZA S. VINCENZO.

« Ebbi fame e mi deste da mangiare ».

(Dal Vangelo).

OFFERTE PERVENUTE A TUTTO IL 18 Gennaio

Ripamonti	L.	100
Un mercante	»	200
Oratorio femminile	»	200
Classe 1910	»	500
Bertini	»	500
Cassetta poveri	»	4.850
Sposi Ripamonti Maraschi	»	300
Corinna Trasi	»	3.000
Dott. Mario Porati	»	1.000
N. N.	»	500
Gaiani Paolino	»	500
Meroni Pietro Giuseppe	»	500
N. N.	»	500
Lissoni Albina	»	500
Dott. Crespi Enrico	»	50.000
N. N.	»	5.000
Redemagni Rosa	»	1.000
Offerte raccolte per il S. Natale	»	45.000
Cassetta poveri	»	4.550
Bettarello fam.	»	1.000
Leoni	»	300
Mangiagalli Carlo	»	150
N. N. al Parroco in memoria di suo papà	»	500
Sposi Gavezzotti - Rimoldi	»	500
N. N.	»	500
Manzoni R. e L.	»	200
A inventario finito N. N.	»	2.000

UN ANNO DI ATTIVITA' DELLA CONFERENZA

DI S. VINCENZO (1 Gennaio-31 Dic. 1949).

Le entrate sono note a tutti, perchè le abbiamo pubblicate regolarmente quando giungevano e soprattutto sono note a Dio e ricompensate col cento per uno. Le uscite le segniamo qui sotto, con la eloquenza e la poesia dei numeri.

Per buoni pane	L.	123.307
Per buoni latte	»	73.727
Per buoni minestra	»	71.957
Per assistenza varia	»	18.756
Per contributo alla Conferenza S. Vincenzo, Milano	»	1.000

Colla assistenza materiale un'altra assistenza si è prodigata: quella che si è chinata sulle ferite di questo nostro ambiente moderno, talvolta freddo e lontano e ha posto al suo attivo pagine luminose. Se l'intelligenza umana vede con un occhio, quello dell'orgoglio, l'intelligenza cristiana vede con tutti e due gli occhi: quelli del perdono e dell'amore. E anche questo è fraterno aiuto cristiano.

NATALE E' PASSATO...

...e da un pezzo. Ma il Bollettino solo oggi può fissarne l'eco.

LUCE CALDA DI AMORE.

Il blando sole che ha allietato la vigilia di Natale, le ha conferito una pennellata veramente inconsueta, perchè la tradizione più tenace la vuole,

qui da noi, incupita da nebbia o splendente di candore nevoso.

« Un Natale che somiglia a una Pasqua » diceva la gente e così sciamò da mattina a sera all'aperto e si lasciò trasportare dal gorgo del fervore giocondo: fervore di compere — fervore di saluti — fervore di auguri.

In tutta la giornata si è sgranato il rosario delle iniziative soccorrevoli, intese a recare, in ogni focolare povero, un po' di sorriso e di conforto.

I nostri giovani si sono fatti in cento per raccogliere roba e organizzare il pranzo, servito da loro ai poveri della parrocchia il giorno di Natale.

La Gioventù Femminile ha lavorato a confezionare pacchi con ogni ben di Dio e le figliuole stesse hanno girato di casa in casa a portare il loro dono là dove la miseria più punge.

Sappiamo che altri enti hanno essi pure distribuito buoni e doni.

I bimbi dell'asilo ebbero il loro tradizionale panettoncino e, mentre se lo mangiavano con gli occhi, man mano veniva loro distribuito dal Parroco, ciascuno offriva a Lui, con mosse graziose, un garofano rosso. Li avete visti ornare l'Altare nelle feste natalizie? Spiccava quel rosso fra il bianco dei paramenti. Erano i loro garofani, i garofani dei nostri bimbi.

Intanto il nostro pittore Bertini dava gli ultimi tocchi alla nota originale del presepio di quest'anno (e per l'anno prossimo che cosa ci riserbi?) e lo allestiva nella cappella della Madonna, e al Signor Parroco giungevano alcuni... doni di Gesù Bambino.

Il Sig. Crespi della Silca inviava L. 50.000 per la minestra dei poveri: il sig. Cucchi di Cernusco pasta e salsa; i nostri fittabili una discreta scorta di riso: il sig. Battista Trasi L. 5.000.

La busta recata in ogni casa con l'augurio del Parroco ai suoi figli era rientrata con l'obolo della carità fraterna. Sia ringraziato ognuno, anche se... anche se non tutto andò conforme all'insegnamento del Vangelo.

Andate a vedere il capo XII di S. Marco. Gesù è là accanto al gazzofilacio di Gerusalemme e osserva. Una folla di gente, passando, mette l'offerta per il Tempio di Dio. E il Vangelo dice che: « Molti ricchi davano molto ». Questo sembra che non capiti più oggi. Almeno a Pioltello.

In alcune buste, con l'offerta, non mancarono parole di comprensione, di auguri al Parroco, di ringraziamenti, di assicurazione di preghiere e due buoni genitori « ...poveri e vecchi genitori che la guerra ha lasciato nel pianto e nel dolore... » si sono raccomandati alle sue preghiere con accenti che si colorarono di tenerezze e parvero inumidarsi di lagrime.

Il sig. Parroco ringrazia tutti e a tutti rinnova i suoi auguri.

NATALE E CAPO D'ANNO.

Gesù Bambino ha chiamato intorno alla sua culla tantissime persone: a tutte le Messe e alle funzioni del pomeriggio sempre grande folla. Numerose le sante Comunioni.

Dunque questa folla è cristiana.

E se è cristiana come fa poi ad ascoltare ed applaudire coloro che parlano contro la Chiesa? A comperare e a leggere una stampa che è nera calunnia contro la Chiesa, il Papa, i Sacerdoti?

Il Santo Bambino avrà pensato Lui ad illuminare le menti, perchè certi spropositi non capitino più...

Discreta gente in Chiesa, all'ultima sera dell'anno, per la breve adorazione, per il Te Deum di ringraziamento e la Benedizione Eucaristica. Le ultime briciole al Signore, dell'anno 1949...

E a capo d'anno ancora numerosi per la S. Mes-

sa e i Vespri solenni, dopo cui il Signor Parroco diede relazione dell'anno finito e gettò uno sguardo sul nuovo anno annunciando la prima S. Messa — nell'Anno Santo 1950 — di Don Gaetano Barbieri, Barnabita e di Don Aldo M. Colombo, Olivetano.

E dato che siamo al primo gennaio il cronista augura a tutti: « Buon Anno! Buon Anno Santo! » Spetta a noi santificarlo con le nostre opere buone, con la nostra vita santa. Spetta a noi di santificarlo con la pratica della carità cristiana; così come il Vangelo vuole.

Il « quod superest, date pauperibus » lo interpretiamo troppo egoisticamente: molte volte al poverello non lasciamo neppure le briciole della nostra mensa.

L'Anno Santo ci aiuti a capire nella sua vera estensione il grande comandamento della carità.

UN'ALTRA LETTERA DALL'INDIA.

Scrivo Don Alberto Correnzia, Missionario a Raliang nell'Assam, già noto ai Pioltellesi per altre sue lettere pubblicate sul Bollettino. E ci fa piacere offrire in lettura quest'altra, perché fra noi la fiaccola dell'ideale missionario è vivida e tenuta ben alto.

Carissimo D. Enrico,

... la missione s'estende sempre più, essendovi sempre nuovi villaggi che si convertono. In questi giorni, o meglio, dopo Natale mi recherò a battezzare i primi 20 catecumeni in un villaggio che dista una quarantina di Km. dalla residenza e dovrò recarmi col cavallo di San Francesco, non essendovi strade, ma solo sentieri da capre.

Dovrò attraversare due grossi fiumi e due foreste abitate da orsi: sarò in buona compagnia. Sarà il villaggio più avanzato, inoltrato nella giungla, dove si trovano anime ancora semplici senza l'ombra di malizia.

La mia residenza, ormai cascante, è finalmente unita al centro con una bella strada motorizzata, così che mentre prima dovevo spendere due ed anche tre giorni di viaggio, ora con tre, quattro ore, mi reco al centro. E' questo certamente un grande vantaggio e che muta completamente la vita della residenza.

Disgraziatamente col beneficio della strada non mancano di venire anche le disgrazie della moderna civiltà. La gente perde la sua primitiva semplicità; accetta ad occhi chiusi l'offerta del mondo, non s'adatta più alla vita degli anni scorsi. Più di una volta preferii i tempi passati, anche se più faticosi.

Ci vedremo il prossimo anno? Non so.

Mi rincresce assai lasciare la mia missione, anche se per pochi mesi. Avrei molto lavoro il prossimo anno. Ebbi recentemente una visita di un mio Superiore, venuto espressamente da Torino e mi diede un vasto programma da svolgere. Mi danno più personale. Saremo in cinque, ma fossimo anche in cinquanta, vi sarebbe lavoro o per tutti.

Tu sai bene come sia difficile il lavoro d'organizzazione. E' facile propagare la fede, convertire (con la grazia di Dio) fondare nuovi centri, ma poi l'organizzarli e stabilire la Chiesa su basi solide ecco la più grave difficoltà.

... a te e ai tuoi parrocchiani auguri di un anno veramente santo, ricco di grazie. Un'Ave per me.

Tuo aff.mo in C. G.

D. ALBERTO CORRENGIA SOB.

NERO IL 1949. - E IL 1950?

Colpa del Bollettino, che esce quando esce, se gli auguri di buon anno vi arrivano quando gennaio è al termine.

A dire la sacrosanta verità ero stufo del 1949. Scioperi che non era più finita e che invece di far star bene la gente, gli han fatto perdere un mucchio di soldi. Disoccupazione a cui bisognerebbe proprio mettervi rimedio, perché bisogna pensare che il diritto a guadagnarsi un boccone di pane l'hanno tutti.

(Che cose strane: c'è chi lavora e pianta lì di lavorare perché vuole di più; e nel medesimo tempo c'è chi non lavora e che vorrebbe lavorare, magari a prezzo inferiore, pure di portare qualche cosa a casa).

Ero stufo per tutta la guerra che hanno fatto alla Chiesa, che è la sola vera maestra di pace e di civiltà, stufo per tanta stampa cattiva, che monta su il nostro popolo con mille fandonie; stufo per tutti i delitti che succedono.

Avete letto, sui giornali, quello che è capitato a Torino il mese scorso? Un gioielliere torinese è assassinato da un ragazzo di 19 anni. E a Bologna? A Bologna un altro ragazzo di 15 anni, dico quin-di-ci anni ha strangolato un bambino di sei anni e ne ha buttato il cadaverino sotto il tunnel del treno, in una pozzanghera.

Lo dico sempre io, che i ragazzi oggi fanno paura. E nessun litigio era avvenuto. Nessun torto era stato fatto. Anzi, il giorno prima del delitto, il piccolino che abitava vicino all'altro, gli aveva detto: « Sai che ti vo-

glio tanto bene? » E quel disgraziato aveva ricevuto tanto bene dalla famiglia del bimbo. Voleva ricattare i suoi. Ed è successo quello che è successo. Come ha fatto a combricciare tutta quella faccenda?

Come ha fatto?

L'ha imparato al cinema. L'ha imparato sugli album di avventure: i fumetti, li chiamano e hanno provocato... un incendio.

I carabinieri gliene hanno trovato in casa delle centinaia. Ecco lì il cinema dove porta: ecco lì che cosa fa certa stampa. Parla solo di ladri, di briganti, di assassini, di gente mascherata che assalta... e i ragazzi imparano.

Al funerale di quel bimbetto c'erano andati ottantamila persone e tutte imprestavano all'assassino.

Ma quel ragazzo assassino è una vittima anche lui, vittima della trascuratezza dei genitori, vittima del cinema, vittima degli album cattivi.

Ottantamila persone gridavano all'assassino — che è stato condannato in questi giorni a 29 anni di prigione — e chissà quanti milioni in Italia avranno fatto altrettanto. Ma fra quei li che gridavano chissà quanti hanno trascurato e trascurano ancora l'educazione dei figli; che vanno, e lasciano andare, o magari accompagnano i figli ai cinema anche più sporchi; tanti che portano a casa come regalo ai figli quegli album figurati, che faranno dei loro figli dei depravati o dei delinquenti.

Quel ragazzo disgraziato oggi potrebbe gridare contro i suoi genitori, contro quelli che mettono in scena films immorali, contro gli scrittori e gli stampatori di giornali e di album cattivi. Potrebbe quel ragazzo assassino dire loro, puntando l'indice: « Voi siete i primi assassini, perché è per colpa vostra che io mi son rovinato, che ho strangolato il piccolo Lamberto ».

Se quel povero ragazzo, invece del cinematografo avesse frequentato i nostri oratori, oggi non sarebbe il disgraziato che è.

E c'è della gente che grida: Via i preti!

Sì, via, ma quando i preti vanno via portano via con loro il Vangelo e la bontà scompare, e si moltiplicheranno i fatti di Bologna.

Ero stufo del 1949. Adesso se ne è andato in santa pace e non se ne parli più.

Il 1950 è l'Anno Santo. E' l'anno di Dio. Io spero tanto in questo anno qui. Da tutte le parti del mondo si organizzano pellegrinaggi per Roma. Anche quelli che non sono cattolici vogliono andare al centro del cristianesimo.

E ci andremo anche noi: buoni e meno buoni. Dobbiamo bene aprire gli occhi una buona volta e piantar lì il male: compagnie tristi, giornali condannati, associazioni rovinose, amicizie pericolose: insomma tutto ciò che è male.

Ho sbagliato? Tornerò a Dio. Mi perdonerò. Rimedierò al passato. Anno Santo, Anno di Dio, Anno di pace. Tutti, tutti. Uniti, concordati! Sarà così. Deve essere così. Non saremo più divisi in verdi, rossi, bianchi, neri, gialli o blu; tutti di un solo colore: quello del Signore.

Tutti cristiani, cattolici, apostolici, romani.

STATISTICA PARROCCHIALE (a tutto il 18 Gennaio).

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo: (1949): 56. Pavan Eraldo Andrea Maria di Giovanni — 57. Gironi Adriano di Luigi — 58. Vergani Luciano di Enrico — 59. Meroni Giuseppe Pietro di Angelo — 60. Salina Ezio Silvestro di Giovanni.

1950. - 1. Cremonesi Anna Maria di Angela.

Passarono a miglior vita: 1949: 32. Clari Francesco di anni 67.

1950: 1. Citelli Teresa ved. Rossi di a. 80 — 2. Audisio Rinaldo di anni 80.

Si unirono in S. Matrimonio: 1949: 21. Ripamonti Enrico e Maraschi Alessandro. — 22. Sabbioni Giuseppe e Pennè Maria.

1950: 1. Gavezzotti Francesco e Rimoldi Giuseppina.

STATISTICA PARROCCHIALE DEL 1949.

Nati: N. 60. — Matrimoni N. 22 — Morti N. 32.

CUOR D'ORO.

Circolo Dio - Famiglia - Patria L. 1.000 — Dott. Porati Mario, Milano L. 1.000 — Famiglia G. 1000 — Dott. Nino Porati 500 — Salina Isa 500 — Redemagni 250 — Varisco T. 200 — N. N. 200 — Motta 200 — Barbieri 200 — Citelli Mariuccia 200 — Dio Famiglia Patria 200 — Barbieri 200 — Bondioli 150 — Gavezzotti 150 — Galbiati Francesco 150 — Galbiati Pasquale 150 — Salina Isa 150 — Facchini Adelè 150.

Offerte da L. 100.

Comaschi Pasquale — Guarneri — Nobile M. — Penati — Gironi — Mandelli — Galbiati — Boni — Leoni Olivia — Ceriani — Crippa Maria — Bugatti Eligio — Mandelli — Gozzini Taveggia — Palladini — Sampò — N. N. — Colombo — Ciochetta Ida — Ponzoni G. — Bondanza R. — Rossi — Banfi Cavagna Angela — Motta — Cossa — Barzaghi — Sangiovanni — Pirovano — Ballerani Alfredo — Beretta — Conca — Colombo C. — Galbiati A. — N. N. — Alberti Ambrogio — Alberti Natale — Agrati — Fossati — Perego G. — Rosci — Bergamaschi — Sala — Ciochetta — Gironi Pierino — Resconi — Gaiani — Lamperti —

Bugatti Graziano — Medici — Gaiani Stefano — Crippa — Leoni — Ottolina Mario — Motta Angelo — Pandini Giacomo — Citelli Luigi — Viganò Ferdinando — Crippa Pietro — Villa Giulio — Bertini — Maggioni — Gaiani Attilio — Fedeli — Belli — Nobile — Salvini — Guarnieri — Bertolazzi — Rossi — Sciesa — Colleoni — Ravanello — Moriggi — D'Adda — Montecatini — Pesenti — Gironi Emilia — Motta Mariuccia — Galimberti Celso — Farina — Quaini — Bondioli.

In memoria di Acerno Piera L. 1000.

Offerte varie

Barzaghi 70 — N. N. 60 — Zacchetti 60 — Magnani 70 — Borella 55 — Pesenti 80.

Offerte da L. 50.

Carenzagli — Volpi — Sala Santina — Nobile — Pisati — Banfi — Tornaghi — Sirtori — Comaschi — Marinoni — Carinelli — Quietti Luigi — Arosio — Bioni Ettore — N. N. — Nobile Francesco — Gironi — Rosci S. — Rosci Ersilia — Sampò — Cassaghi Ernesto — Gaudenzio — Cassaghi Enrico — N. N. — Maffi — Marchesi Giuseppina — Bernati Ambrogio — Sala Santina — Tresoldi F. — Cossa Vittorio — Cossa Giacomo — Cossa Giovanni — Monteverdi — Bassi — Erli — Pessina — Beretta — Asperti Battista — Raggi — Gironi — Banfi Mariuccia — Banfi Luigi — Bertolo Bertini — Rosini — Sampo G. — Novelli — Nobile N. — Arioli — Boccardi — Colombo Terenzio — Re Umberto — Petralia Pietro — Melotti — Albertario G. — Scopettani — Borgonovo V. — Rossi — Villa — Borgonovo M. — Gironi E. — Crippa — Peloso — Gatti — Pozzi — Marelli — Pizzavini — Rigoni A. — Sangalli Fortunato — Vassalli — Galimberti — Colombo — Conca Enrico — Brusoni Luigi — Brusoni Paolo — N. N. — Colombo Mandelli — Mandelli Luigi — Rossi Carlo — Bugatti Olga — Bugatti Elsa — Terzi Lorenzo — Colombo F. — Garlati Alfredo — Verga — D'Austria — Barbieri A. — Colnaghi Paolo — Motta Gina — Stefanelli — Campanari Angela — Nobile — Tricella — Cantù — Cattaneo — Viganò — Borgonovo — Pizzavini — Pirovano — Guzzoni — Bergomi — Beretta — Migliavacca — Mandelli P. — Cornelli — Biraghi G. — Bugatti — Bonalumi — Bonalumi — Fassina — Mandelli — Chioldi — Terzi — Pelosini — Perego — Brusaioli — Cabrini — Ballerani — Codini — Fam. Nova — Alberti Vincenzo — Invernizzi — Spada — D'Austria — Marengi — Cerizza — Cavagna — Cantù — Sampò — Giussani — Galbiati — Trezzi — Mandelli S. — Migliavacca — Pozzoli — Zoncada Maria — Zoncada Bergamaschi — Gatti — Galimberti — Brioschi — Fontana — Rizzardi — Griffini — Scorta — Melzi Luigi — Melzi C. — Tassi — Erli Luigi — Biglioli — Francini — Crespi — Argenton I. — Argenton Gino — Galbiati M. — Montini — Crippa G. — Crippa A. — Don Peppino — Danelli — Mombelli — Borgonovo A. — Biancardi — Bettarelli — Manzoni — Curti — Cremegnani — Prini — Favini — Singiardi — Finazzi — Facchetti — Mariani — Bossi — Biancardi.

Ringrazio vivamente, con gli amici d'oggi, tutti coloro che durante il 1949 mi hanno aiutato. Dio vi benedica.

Aiutatemi ancora, anche se... sono distribuito gratis a chi non dà niente.

Resoconto offerte Benedizione Natalizia nelle case.

Ricevute L. 102.000 così distribuite:

Spese di stampa, offerte a inservienti, al parroco e al coadiutore	L. 15.000
Asilo infantile	L. 25.000

S. Vincenzo L. 45.000
A nostri Vecchi di Melzo L. 2.000
Armadio del povero L. 15.000

FESTA S. INFANZIA.

Fu una meraviglia! Tre giorni di formicolio di ragazzi, ogni mattina a Messa alle 8, ogni pomeriggio a Benedizione come preparazione. Beato pandemonio nella Chiesa! Chi li può tenere raccolti, quieti, silenziosi 250 ragazzi?

Ma insieme, che magnifico esempio di amore al Missionario, alle Missioni!

Chi può contare gli atti virtuosi compiuti dai bambini e dalle bambine in quei giorni? Una montagna di fioretti — autentici, non inventati — che rivelano, una consapevolezza commovente!

Poi tutti alla Comunione il giorno della Epifania, e gremito il salone per l'accademia nel pomeriggio: quadri allegorici, dialoghi molto belli, vivacità di piccoli attori e attrici, ribadita la bellezza e l'urgenza del dovere missionario in tutti.

I bambini ricevettero il premio della loro presenza alle SS. funzioni dal loro assistente, un bel libro missionario.

Le bambine nulla ricevettero: in compenso si fa il nome delle squadre vincenti: la 27.a S. Giulia e la 30.a S. Cesanica.

Le risposte migliori al quesito: «Chi è il Missionario?» e stimate degne di lode sono quelle di: Acerno Maria Teresa, per le minori; di Bonalumi Adalgisa, per le mezzane; di Gadda Maria per le maggiori.

Lo stesso Padre Missionario, venuto tra noi in quei giorni, pur abituato a feste del genere, fu sorpreso di tanto entusiasmo, di sì perfetta organizzazione e intensa preparazione. Ammirò specialmente le numerose schiere di ragazzetti e di bambine piccole, che tanto impegno di preghiera, di sacrificio, di innocente e fervido amore portano alle Missioni. Ebbe parole di grande lode a tutte quelle persone volenterose che a tutto pensarono e prepararono; esse avevano messo nella popolazione un'onda di santa compiacenza per questo spettacolo di fede e di sacrificio dato dai nostri ragazzi, creduti solo sbarazzini e pigri.

Così il padre Missionario parti soddisfatto, non solo per le offerte generose, frutto dei sacrifici dei nostri bambini, ma soprattutto per l'entusiasmo che trovò in Parrocchia e specialmente nei bambini per le Missioni.

GUIDO MERONI

Riparazioni orologi di qualsiasi tipo e marca

Economia

Puntualità

Precisione

Garanzia

Via Milano, 25

PIOLTELLO

Chi è appostato là dietro ?

A chi il processo ?

Dio, sugli esordi della cattiveria umana, lanciò un grido: « Caino, Caino. Il sangue di tuo fratello grida a me dalla terra ». Dio potrebbe ora aggiungere: « e le lacrime del piccolo Caino gridano a me ».

Il delitto di Bologna, il sangue del piccolo TATO, sta a dire un BASTA alla delinquenza della stampa e dello spettacolo: anche se qualche giornale umoristico, che va per la maggiore, fa un po' troppo dello spirito in merito.

I fanciulli non si possono difendere: li DOBBIAMO difendere noi.

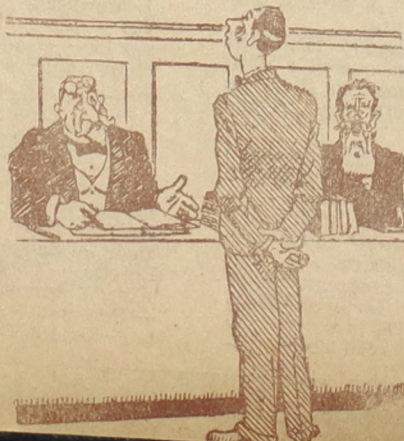
Si calcolano a 80.000 le persone che hanno assistito ai funerali del piccolo TATO. Seguivano il feretro i genitori, le autorità, i compagni di scuola. Precedeva il gonfalone del Comune.

Un giornale, che pure è di ispirazione cattolica, così scriveva a margine della cronaca: « E' stato definitivamente assodato che il « mostro » quindicenne ha agito da solo. Il giovanissimo criminale è ora rinchiuso nel carcere dei minorenni ».

Ho soppresso il nome dell'infelice, il nome disgraziato

del fatto, la vittima più triste. « Ha agito da solo »?

No. I giudici dovranno cercare e fare finalmente un processo ai veri delinquenti. Si ascoltino le voci dei maestri cattolici che, nel loro ordine del giorno, « rivolgono una imperativa protesta alle autorità competenti affinché predispongano leggi che col-



piscano i sovvertitori dell'ordine morale, a mezzo della stampa e del cinema, con la stessa inesorabile severità con cui il codice penale punisce chi con la diffusione dei più pericolosi microbi patogeni attenti alla salute pubblica ».

E i genitori? Che ci stanno a fare al mondo? A piangere solo? Fuori del carcere dove finisce troppo presto una primavera di vita? Non hanno delle responsabilità di cui DEVONO rispondere in pubblico?

Ho visto un gruppo di giovani smaniare per due ore urlando contro arbitri e giocatori. Ho pensato che se si impegnassero la metà per se stessi diverrebbero dei sapienti.

Ho udito un tale che gridava: il divorzio è la salvaguardia di un buon matrimonio. Ho detto: Mezz'etto di veleno è la salvaguardia della salute.